

PREFAZIONE

L'adrenalinica corsa di un "rapido", contrapposta alla rassicurante lentezza di un "locale" non trovano, argutamente, alcuna differenza nel racconto di AleX Bevilacqua e Luciana Calabrese.

I protagonisti: Robert e Albert, infatti, viaggiano su "treni" differenti, ma le stazioni di partenza e di arrivo sono le stesse. E poco importa chi arriva primo. Il percorso, solo apparente, è un abile pretesto degli Autori per affrontare il tema del "doppio". O, se preferite, del dualismo: il binario dal quale la mente dell' uomo comune fatica a deragliare.

Così la vita travolge drammaticamente tanto il prudente Albert, quanto l'avventato Robert che, essendo gemelli monozigoti, potrebbero benissimo scambiarsi i ruoli, se non fosse per qualche cicatrice... Il sofisticato gioco di specchi del racconto sembra riflettere l'opera di Camus, sia per quanto riguarda il tema dello *Straniero*, sia nel susseguente mito di Sisifo.

Ecco quindi che l'iperbole gioiosa della giovinezza dei due fratelli si trasforma in una tragica parabola che, all'improvviso, li mette di fronte alla verità ultima di ogni esistenza. Ma c'è di più in questo racconto. Perché, con una mirabile intuizione, i due Autori, assestano, proprio all'ultima pagina, un fendente di penna che apre ad orizzonti noti soltanto agli Iniziati.

Non è facile trovare tanto materiale di riflessione in così poche pagine. Il lettore non ha scampo. Chi ha dunque il coraggio di affrontare il proprio buio si accomodi. Più nero di così, mette male.

Daniele G. Genova